

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Zereha biscoti mandati e manda a l'armata, justa i mandati. *Item*, de li è zonto sier Francesco Griti per castelan, loco sier Andrea da Mosto.

Da Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 16. Manda certo aviso di nove abute di Leze. Il sumario è questo :

Di sier Jacomo Barbaro, castelan al Scoio di Brandizo, di 16. Come à una letera di sier Francesco Malipiero, consolo nostro a Leze, de 15. Li scrive esser venuta la barcha di la Vallona, con lettere di XI, di quel sanzacho al re, et le hanno spazà a Napoli subito. Dice, a la Vajusa è venuto comandamento dil signor a quella armata, debbi ussir, et esser venuto palli e guastadori per ingorgar le aque, e anderà a Corfù, dove vol vegnir il signor su quella ixola ; et par, uno zenoeze sia quello vol cavar fuora ditta armata ; et poi verà a Brandizo a tuor quel porto ; et di Modon, lo combateno. Et à nova, esser intrà il soccorso di le 4 galie.

Di Rimano, dil secretario, tre lettere, 23, 24, 27. Il signor à pur la febre, et è andato a Cariago ; *etiam* la madona à febre ; e il signor è andato di rocha im palazo. *Item*, avisa alcune cosse di Romagna, e il ducha de Urbin vol andar ai bagni, e de li si aspeta la moglie dil signor Fabricio Collona, soa sorella. *Item*, scrive la novità di Aqua Sparta, et Pistoia è in arme ; à amazato il capetanio de' fiorentini, cazati li comessarij, voleno Juliano di Medici entri, e si dice il papa manda le zente a Pesaro.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio. Manda dite lettere, abute di Otranto, di summa importantia etc.

Da Zara, di rectori, sier Francesco Venier e sier Jacomo da Molin, dotor, di XI. Come il conte Zuan Corvino à mandato a dir, per la differentia dil prete di Scardona, vol far etc. *Item*, voleno legni per opere di larese, da far ponti. *Item*, dil campo dil turco àno esser morti 20 da peste, et il vayvoda di Bistriza ; e certa parte è andati etc.

Da Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio. À nova esser la peste in li turchi ; et il signor Zuane di Gonzaga, passò da Fiume via, et uno suo explorator era li, qual lo 'l volse prender. Noto, fo mandati ducati 50 in Cao d'Istria, per dar a exploratori.

Di Gradisca, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 26. Zereha la fabrica si fa, et scrive quello bisogna a compirla. Et fo per la Signoria mandato a suspender la lite di sier Piero Marcello, è provedador in la Patria, con li Zustignani al zugà di proprio.

Di Cadore, di sier Zuan Navaier, capetanio, di 23. Come è passà di certo loco il signor Zuane di Gonzaga con 12 cavali, vā a Maximiano per dimandar il conta' di Goricia, per la dota di madona Paula, so ameda.

Da Milam, dil secretario. Dil ritornar li monsignor di Chiamonte et di Taleran. Altro, 0 di novo. 279*

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 26, a Piero di Bibiena. Come a Pistoia li forausiti è ritornati dentro, cazato tuta la parte panciaticha, sachezate e brusate zereha 300 case. La parte di missier Zuan Bentivoy à preso tutte le forteze di le porte e di la terra ; e li rectori e comissarij fiorentini non hanno alcuna autorità ; tuto procede dal mal governo di Fiorenza, da la impossibilità e pocha unione di la cità ; la terra è reduta a l'olio santo.

È venuto a li confini di questa montagna, da Fiorenza, uno nostro amico per parlar a Juliano ; qual li mandò Bernardo a parlar. Dice da 20 di in qua quello stato ha posto in camino do imbassate ; uno l'horo fameglio cavalchante, canzelier dil palazo, chiamato ser Bacio, è andato al gran turco, con instruiom di notificarli le cative condition de Italia, e come la è squarzata e divisa, e disposta a darli la corona de la vitoria contra venitiani, e non tena di alcun soccorso in favor l'horo, perchè il roy, suo collegato, sarà occupato contra todeschi, per haver deliberato reaquistar la ducea di Milan, et il re Fedrico e il papa vol alcuni stati in Romagna, contra il voler di la Signoria ; non sarà uniom ; e tra il papa, il roy e la Signoria è pocha concordia. Per esser stati essi fiorentini boni fioli e servitori di la caxa di otomani, li avisa esser stati delusi dal roy, e beffati ; ne la impresa di Pisa li à manchato di fede ; in l'horo regna avaricia e pochi danari. *Item*, mandano 4 bombardieri stravestiti da fameglj, de li migliori habino trovati, a esso turco, excusandosi non averne più ; et uno orator di essi fiorentini tornò za qualche mexe dal turco, et chiedesse questi bombardieri, et è zorni 20 questo parti da Fiorenza, andò a Pexaro, e da merchadante se imbarcò a la volta di Ragusi. L'altra ambasia' mandò in Alemagna, in man di Nicolò Cesari, vechio cortagino, offrendo favori a l'imperador per provocharlo a seguitar l'impresa di Lombardia ; obliga la cità per ducati 200 milia a l'anno. Et l'orator per Venecia, sopra la ripresaia, non partirà per non esser uniti a mandarlo. *Item*, manda alcuni avisi abuti di Franza, qui soto scriti ; et prega non sia nominato, perchè porteria pericolo con fiorentini ; ma la mostri a la Signoria nostra.